



L'angolo dell'informatica

Sempre più rapida la comunicazione per via telematica con il passaggio dal web 2.0 al web squared

Notizie e dati fanno il giro del mondo in un baleno

Il passaggio dal web tradizionale al web versione 2.0 ha consentito di rendere più veloce ed efficiente la fruizione della rete da parte degli utenti. Non più semplici lettori di testi scritti da qualcun altro ma protagonisti del web con la semplice partecipazione a forum, o con l'apertura di profili in siti aperti, caratterizzati da una vocazione sociale, magari sfruttando software in precedenza indisponibili per la condivisione di contenuti multimediali.

Il passaggio dal web al web 2.0 ha consentito l'incremento della velocità con la quale le notizie o i dati possono fare il giro del mondo.

Attraverso siti come Twitter o Youtube i movimenti di protesta iraniani nel 2009 e quelli tibetani nel 2008, hanno potuto raccontare e mostrare al mondo le violenze della repressione governativa, con un effetto incomparabile rispetto alla semplice descrizione da parte di testimoni.

Oggi, la diffusione di apparecchi telefonici dotati di telecamere, ricevitori GPS ed oscilloscopi, unitamente alla enorme massa di dati, immagini

di Giovanni de Pandis

e filmati posti in rete dalla collettività mondiale degli utenti, ha provocato il passaggio al web versione "squared" (al quadrato).



Giovanni de Pandis

La nuova tecnologia consente di combinare le qualità sensoriali degli apparecchi con il contenuto della rete e di fruire dei dati, non solo in modo più rapido di quanto accadeva nel recentissimo passato, ma addirittura in tempo reale.

Ad esempio non è più strettamente necessario digitare sulla tastiera o utilizzare il mouse per muoversi nei contenuti della rete.

Gli smartphone di ultima generazione possono eseguire ricerche sui motori più noti con comandi vocali ed i ricevitori GPS - in coordinazione con i sensori di movimento - forniscono automaticamente l'esatta posizione dell'utente, senza che questi debba rendere noto il punto di partenza per raggiungere una determinata località, ove intenda utilizzare il web per farsi spiegare un percorso.

Le telecamere di questi telefonini evoluti consentono di inquadrare l'ambiente circostante e di vedere sovrappresse sullo schermo le notizie disponibili in rete "aumentando" così la realtà visibile ad occhio nudo.

Sono già diffuse applicazioni come Wikitude o Metro Paris che forniscono informazioni di carattere turistico o commerciale in sovrapposizione rispetto all'immagine inquadrata sostituendo la classica guida turistica cartacea e le cartine stradali o di mezzi pubblici del tipico corredo vacanziero.

In particolare Wikitude collega i contenuti di Wikipedia con i dati provenienti dal Gps del telefonino e, sfruttando i sensori di movimento dello smartphone (e comprendendo quale sia il punto di vista e l'inquadratura che stiamo facendo) fornisce notizie di carattere storico, politico o commerciale su monumenti o su siti geografici che la rete ritiene degni di interesse.

E' evidente che una tale applicazione, dapprima confinata nel ristretto ambito dei vacanzieri o degli appassionati di tecnologia, è "aperta" ad una serie di ulteriori evoluzioni.

In collegamento con i sensori annessi sempre più frequentemente nelle "cose" che ci circondano, potremo finalmente utilizzare con maggior efficienza i navigatori satellitari o le ambulanze potranno contare su vie di corsa che il sistema informatico provvederà a liberare per rendere più tempestivi i soccorsi.

In tema di realtà aumentata le applicazioni potranno essere ancora più varie ed utili.

Una nota casa automobilistica tedesca mostra in rete un sistema per la formazione dei propri meccanici i quali con appositi occhiali a proiezione osservano il motore ed un software provvede ad evidenziare di volta in volta le parti da smontare o rimontare fornendo le istruzioni per farlo ed indicando gli strumenti da utilizzare.

Sarà presto possibile inquadrare col proprio telefonino un libro prima di acquistarlo per ottenere in tempo reale le recensioni presenti in rete o i pareri di qualche altro lettore o verificare il grado di rispetto dell'ambiente in relazione ai prodotti da acquistare presso il supermercato con le notizie che qualche gruppo ecologista avrà sicuramente diffuso in rete.

Oltre alle informazioni specificamente disponibili per le particolari applicazioni, il web metterà a disposizione dati o immagini che difficilmente riusciremmo ad individuare

ma che la rete è in grado di sottoporre alla nostra attenzione, consentendoci di trarne utilità, si tratta delle cosiddette "ombre di informazione".

Il concetto di "ombre di informazione" si chiarisce immediatamente utilizzando l'applicazione tradizionale Google Earth.

Volendo verificare la collocazione di un albergo al mare si può constatare come sullo schermo, in prossimità della località che ci interessa, siano spesso presenti fotografie caricate da altri utenti che possono essere utili a vedere particolari altrimenti non visibili dal satellite o che comunque dovremmo andare a vedere di persona (foto della spiaggia da diverse angolature, magari accompagnate da pareri sull'affollamento o sull'inquinamento delle acque).

Certamente in campo medico si apriranno nuove possibilità per il controllo dei pazienti a distanza o per gli interventi in équipe, magari in zone di guerra o di difficile accesso.

L'industria edilizia potrà beneficiare di nuovi strumenti per la progettazione e per il controllo della conformità al progetto delle esecuzioni e la digitalizzazione dei disegni di tutti gli impianti consentirà di rendere migliore e più efficiente la manutenzione dei fabbricati, aumentandone anche la sicurezza, grazie all'annegamento nel cemento di sensori.

Il web 2.0 ha avvicinato le nazioni, consentendo il dialogo tra persone distanti migliaia di chilometri, così creando le condizioni per la socializzazione della rete e forse anche di una generazione di cittadini.

La nuova tecnologia, alla base del "web squared", sta evolvendo ed è



probabile che ci condurrà in un mondo che i quarantenni di oggi hanno visto soltanto nei film di fantascienza. Certamente la consapevolezza che le “ombre di informazione” che lasciamo alle nostre spalle possano essere visualizzate da chiunque od utilizzate a scopi commerciali deve aumentare la consapevolezza e l’attenzione nell’uso della rete.

Immaginiamo una scena non troppo futuribile in cui un selezionatore del personale inquadri i candidati ad un posto di lavoro ed acquisisca in tempo reale tutte le informazioni ad essi collegate in rete (orientamenti religiosi o politici, condizioni di salute, tendenze sessuali e quant’altro possa essere desumibile da siti come facebook) con le possibili conseguenze discriminatorie. I collegamenti dei numeri seriali degli apparecchi all’identità del loro

possessore e la quantità di informazioni aggiuntive che non conosciamo ma che restano in scia durante le nostre navigazioni in rete potrebbero consentire di individuare anche il nome e cognome nascosto dietro un anonimo nickname.

I rischi di abuso della privacy altrui sono già oggi elevatissimi e nemmeno la velocità con la quale i media cercano di portare notizie agli utenti può essere condivisa da tutti ad ogni costo.

Il sito di un noto quotidiano nazionale si è contraddistinto in questi giorni per aver prima diffuso il filmato di un omicidio di camorra e poi quello girato all’interno di un asilo nido per mostrare la brutalità di una maestra nei confronti degli infanti a lei affidati.

Al di là del legittimo dubbio riguardo il possesso di materiale che dovrebbe re-

stare confinato nelle procure, si rischia di creare un meccanismo giustizialista governato dagli umori e dall’incostante grado di sensibilità della rete.

Le persone filmate nel caso del delitto di camorra, apparentemente ignare di ciò che accadeva, hanno dovuto dimostrare la propria estraneità ai fatti non solo agli inquirenti ma anche a tutti coloro che le conoscono direttamente e che hanno visionato il filmato via internet.

Le maestre dell’asilo nido rischiano di subire la condanna ancora prima del processo considerata l’onda di indignazione collettiva che le immagini diffuse hanno provocato.

Il web dovrà restare uno strumento utile all’intera umanità (auspicabilmente non riservato alle popolazioni che possono permettersi l’acquisto delle tecnologie evolute) ed è probabile che, prima o poi, la libertà “socializzante” che ha imperato in rete in questi ultimi anni debba subire qualche regolamentazione che contemperi le libertà di espressione, di informazione, di aggregazione con il diritto di ognuno alla propria privacy e con il più generale diritto dell’autorità (riconosciuta come tale anche in senso etico e morale) di negare gli usi illeciti della rete - anche codificando nuovi reati.

Si dovrà tutti adottare in proprio un codice di comportamento improntato al convivere civile, che sia *netiquette* o normale pura buona educazione, proprio in virtù dell’impatto che queste nuove tecnologie avranno anche sulla nostra vita reale.

Infine, da modesto appassionato della rete ma anche da padre di famiglia quale sono, non riesco a provare l’entusiasmo che probabilmente una ventina di anni fa mi avrebbe animato. Preferisco un mondo bello da viverci per davvero ad un mondo “aumentato” da mille nozioni o colori.

Giovanni De Pandis
Dottore Commercialista

